

Il retroscena. La legge elettorale per Renzi è un'arma per tenere Mdp all'angolo e depotenziare i nemici interni

Il leader fiuta la trappola “Vogliono accerchiarmi dopo il voto in Sicilia”

TOMMASO CIRIACO

ROMA. «Mettiamo la fiducia sul Rosatellum e approviamo la legge in tre giorni, poi possiamo discutere con chi vi pare». Matteo Renzi sapeva che presto o tardi l'apertura di Roberto Speranza sarebbe arrivata. «È l'ovvia conseguenza della nostra riforma elettorale. Mdp è in difficoltà e cerca una sponda tra i miei avversari interni. Attaccheranno dopo le regionali siciliane». C'è del vero, nelle parole del leader. Indica una trama che alcuni big dem hanno in mente per avvolgere il Nazareno. E che nelle intenzioni dovrebbe portare al «commissariamento» del segretario. L'unica arma per respingere l'affondo si chiama Rosatellum, che consegna alle segreterie il controllo assoluto delle prossime liste elettorali. «La fiducia - insiste per questo Renzi - poi il resto si vedrà».

Non c'è solo il gioco del cerino, nell'operazione Speranza. C'è la difficoltà di tenere assieme l'ala dalemiana - teorica dello scontro frontale con Renzi - e settori della fazione bersaniana, preoccupati dallo scivolamento verso il “modello Linke”. L'apertura, tra l'altro, ha avuto l'effetto di far saltare un vertice previsto per oggi tra Mdp e il movimento di Tomaso Montanari. E poi c'è il nodo Rosatellum, che costringe Mdp all'angolo: i candidati nell'uninominale correrebbero senza chance di ottenere seggi e con il rischio concreto di passare alla storia come gli alleati di fatto di Grillo e Salvini. «E noi - promette

Renzi - li bombarderemo con la storia del voto utile». Anche per questo, il coordinatore di Mdp è uscito allo scoperto. «Se qualcuno deve rompere, che sia Renzi».

Difficilmente, però, il quartier generale renziano cederà di un millimetro sulla legge elettorale. Certo, a Palazzo Madama Giorgio Napolitano e l'ala orlandiana del Pd chiederanno di non bissare la forzatura della fiducia. E certo, la vicenda Bankitalia ha complicato parecchio i rapporti tra il segretario del Pd e Paolo Gentiloni, che quella fiducia deve autorizzare. Ma alla fine la partita appare comunque segnata, anche perché al Colle si considera prioritaria l'armonizzazione dei sistemi di voto. «Senza fiducia - è la sintesi di Ettore Rosato - non c'è una legge elettorale».

Ma il vero obiettivo dell'apertura di Speranza è un altro. E guarda già al prossimo sei novembre, nel day after delle elezioni regionali siciliane. Il coordinatore di Mdp sa bene che nel cuore del Partito democratico si sta coagulando quasi spontaneamente una vasta area ostile al segretario. E che molti immaginano un intervento diretto di Romano Prodi e Walter Veltroni per dare l'ultima “spinta” al segretario. Andrea Orlando, per dire, indica da mesi un “ribaltone” sulla premiership come l'unica soluzione ai guai del Pd: «Matteo non può essere il nostro candidato, resti segretario e favorisca l'unità del centrosinistra». Dario Franceschini, altro teorico dell'alleanza

“da D'Alema a Bersani”, in privato descrive la sconfitta di Micari come un possibile tsunami interno: «E a quel punto - confida ai suoi - toccherà a tutti noi imprimere la svolta». Concetti che si avvicinano molto a uno scenario di commissariamento.

Tra il dire e il fare, ancora una volta, c'è Renzi. Il segretario non mollerà di un millimetro sul Rosatellum. E per parare l'assalto interno ha già incaricato Lorenzo Guerini di curare la diplomazia del Nazareno. Il coordinatore marcherà stretto i capi corrente dem. E tesserà la tela con Mdp. In queste ore è previsto un contatto telefonico tra Guerini e Speranza, per alimentare il dialogo: «Portiamo a casa la legge elettorale - è la linea - poi sediamoci attorno a un tavolo». Un incontro è possibile, dunque, ma soltanto a Rosatellum approvato. In tasca, il renziano ha già un elenco dei punti su cui trattare: legge di bilancio, ius soli e l'eventuale programma di coalizione. Non è detto che basti, né che una mediazione parta davvero. Di certo non ci crede Massimo D'Alema: «Discutere con Matteo - dice in giro - è solo una perdita di tempo».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

